

sparatoria che portò a ben tre sospensioni dell'incontro. Alla fine, comunque, la Juventus si impose per 3 a 1.

La dimensione totalizzante della guerra non poteva non investire pure il calcio. In quella stessa primavera, alle porte di Torino, in val di Susa, undici partigiani e undici tedeschi si sfidarono in una partita improvvisata. Alle polemiche che seguirono questo episodio, così replicava Aldo Laghi, comandante della IV Divisione alpina Giustizia e Libertà:

Il richiamo da parte di codesto CLN a un maggior senso di disciplina e di dignità da parte dei patrioti che si affiatano con i tedeschi, è pienamente giustificato. Faccio però presente al CLN che è molto difficile ottenere da giovani di vent'anni quello spirito di disciplina che possono avere solo dei carabinieri dopo vent'anni di servizio e delle persone mature aventi vissuto sempre austeramente [...]. Questi ragazzi che hanno giocato al calcio con i tedeschi, sono gli stessi che si fanno pescare [...] a sbevacciare il mezzo litro in osteria in periodo di rastrellamento. Sono però gli stessi che nel momento del pericolo non scappano e invece di tirare il pallone ai tedeschi buttano loro le bombe a mano¹⁵⁰.

Un esempio di fraternizzazione, ma anche l'irruzione di uno sordido profumo di pace.

7. *Un'articolata realtà sociale.*

L'esistenza collettiva di Torino negli anni della guerra era lo sfondo in cui si muovevano i soggetti sociali, le istituzioni, le grandi realtà produttive della città. Lo scenario si popolava di uomini in carne e ossa, comportamenti concreti, scelte decisive. Non tutti procedevano con lo stesso passo; qualcuno rallentava i propri ritmi sprofondando in una sorta di paralisi stupefatta, altri li acceleravano, come scossi dai brividi di una febbre di dinamismo e attivismo. Soltanto per un gruppo di cittadini torinesi, il tempo di guerra coincise con il tempo dell'orrore e della morte: gli ebrei¹⁵¹. La loro vicenda collettiva nella Seconda guerra mondiale si può leggere in questo senso con le cadenze di un *crescendo* teatrale verso la tragedia dei campi di sterminio. Un crescendo preceduto

¹⁵⁰ Il documento è in AISRP, c. 38, fasc. IV/d.

¹⁵¹ Per l'applicazione delle leggi razziali a Torino tra il 1938 e il 1943, cfr. F. LEVI (a cura di), *L'ebreo in oggetto*, Zamorani, Torino 1991; sugli aspetti di una quotidianità «paradossalmente» normale, protrattasi anche dopo l'8 settembre 1943, cfr. G. FUBINI, *Lungo viaggio attraverso il pregiudizio*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996; un ritratto dall'interno della vita della comunità in tutti gli anni di guerra è in M. RANDACCIO, *Le finestre buie del '43*, Daniela Piazza Editore, Torino 1993 e ZARGANI, *Per violino solo* cit. Cfr. anche G. FUBINI, *L'ultimo treno per Cuneo*, Meynier, Torino 1991 e ID., *Lungo viaggio attraverso il pregiudizio* cit.; S. REBERSCHAK, *Se anche tu non fossi*, Bompiani, Milano 1993.